



Acqua potabile

“E’ di oggi la notizia dell’apertura da parte dell’Unione Europea di una procedura di infrazione verso l’Italia per la sua incapacità di garantire che l’acqua per il consumo umano sia rispettosa delle leggi europee. Davvero una bella figuraccia per Renzi ma anche e soprattutto per Zingaretti – sostiene in una nota il consigliere della Regione Lazio di Forza Italia Adriano Palozzi – visto che l’elevata presenza di arsenico e fluoro nel flusso idrico è particolarmente preoccupante nel Lazio. Entrambi, premier e presidente, forti delle deroghe e delle sollecitazioni quasi decennali del Ue, sarebbero dovuti salire al potere prendendo di petto il capitolo idrico. E invece zero carbonella: a più di un anno dopo la scadenza della terza deroga, l’Italia continua a violare la direttiva continentale. E non è – continua il vicepresidente della commissione ambiente della Pisana – nemmeno la prima volta che il centrosinistra inciampa sulla contaminazione dell’acqua. A marzo era toccato a Marino finire sotto l’occhio del ciclone per via delle concentrazioni batteriologiche riscontrate negli acquedotti Arsiat. La questione arsenico, oggi più di ieri, dimostra un’inefficienza amministrativa a tutti i livelli: Renzi e Zingaretti – conclude Palozzi – fanno acqua da tutte le parti”.

A PALOZZI ED ALL’UE REPLICANO IN UNA NOTA DALLA PRESIDENZA DELLA REGIONE LAZIO: “QUESTIONE RISALE AL 2001, DA NOI GIÀ SPESI OLTRE 40 MILIONI DI EURO”



“La questione relativa alla presenza di arsenico nell’acqua – recita la nota diramata dalla Regione Lazio – è diventata un argomento di grande rilevanza ambientale in seguito all’introduzione della direttiva europea 98/83/CE in base alla quale il precedente valore di parametro per l’arsenico, pari a $50 \frac{1}{4} \text{g/l}$, è stato modificato nel valore di $10 \frac{1}{4} \text{g/l}$. E’ quindi una tematica che si trascina dal 2001, anno in cui è stata recepita la direttiva, poi sottoposta a richiesta di deroghe da parte del Governo.

La nuova giunta regionale, in carica da marzo 2013, ha cercato di operare in maniera tempestiva per risolvere l’annosa questione. Tra l’altro, il 24 febbraio scorso, proprio a questo proposito la Regione ha inviato al Ministero della Salute una circostanziata relazione sul proprio operato, rispondendo in merito al contenimento dei parametri stabiliti sino alle azioni di comunicazione alla popolazione. Si ricorda che questa amministrazione sta gestendo – continua la nota – un piano di circa 36 milioni sull’emergenza arsenico in provincia di Viterbo.

Tali fondi sono stati suddivisi in un appalto di I fase, pressochè ultimato, ed uno di II fase in corso di esecuzione. L’appalto di I fase ha riguardato sia i Comuni aderenti al Gestore unico Talete SpA sia quelli non aderenti, caratterizzati dalla presenza di acque ad uso umano con concentrazione di arsenico

